

de si mostra il sereno? Essa a poco a poco s'allarga, le oscure nubi s'indorano, il sole s'annunzia in isplendide striscie, ed alfine compare in tutta la maestà de' suoi raggi.

Per ordinario tale è la sorte del nostro maggiore teatro. Si comincia col buio e le tenebre, s'addensan burrasche e tempeste, Eolo scatena dall'otre, voglio dire dal fiasco, sibili ed urli; poi qualche nume pietoso si muove; succede qualche cosa d'impensato e di fausto, che muta d'improvviso la sorte; sorge la luce e raggiorna.

E' par che quest'anno non sarà diverso il destino, ed ora ne balenò già il primo raggio di luce con quest'espero fortunato de' *Capuletti e Montecchi*. Bastarono i primi tocchi di quella soavissima sinfonia a esilarare gli animi oppressi finora dalle armonie di tamburi e tromboni, dalle melodie trovate per forza di numeri, non già per ispirazione di cuore. Uscì il tenore *Pedrazzi*, e le liete disposizioni degli animi se non si accrebbero, si conservarono, e quel suo canto spianato, quella voce quanto basta soave, l'affetto con cui cantò, benchè alquanto tremante, la popolar cabaletta del *L'amo, l'amo e m'è più cara* ec., gli valsero qualche